

# «Matteo ingeneroso con Letta Sbagliato inseguire i populist»

Orlando: condivido la battaglia sull'austerità. Il Jobs act? Va rivisto

## Il centrosinistra

**È giusto che si parta dal progetto e non dalla coalizione, ma i nostri unici interlocutori sono quelli del centrosinistra**

## L'intervista

di **Tommaso Labate**

**ROMA** Ministro Orlando, ha letto il libro di Renzi?

«No».

Lo leggerà?

«Me lo sto conservando per l'estate, lo leggerò durante le ferie».

**In tanti, in quel libro, hanno intravisto un nuovo cedimento del leader del Pd al populismo.**

«Io non so se si pensa di inseguire il populismo. Voglio credere e sperare che non sia così. Ma se si cede alla tentazione di inseguire i populist, allora il Pd è destinato a una sconfitta certa. Ce lo dicono le recenti esperienze europee. E ce lo dice anche il fatto che quello spazio, in Italia, è già stato rioccupato. Non vorrei che scoprimmo a settembre che Berlusconi e Salvini sono più vicini di quanto non sembrino...».

**Sui migranti, il messaggio è stato chiaro: «Aiutiamoli a casa loro».**

«È stato riconosciuto l'errore comunicativo. Nel merito, la cooperazione è una delle risposte, ma dà risultati in tempi lunghi e solo se esistono interlocutori istituzionali nelle aree interessate. I flussi migratori vanno comunque gestiti perché saranno una costante dei prossimi anni, sapendo che purtroppo trovano un limite nella capacità di integrazione. Per questo l'Europa deve fare la sua parte. Parliamo di un fenomeno per cui non esi-

ste una ricetta risolutiva. E il mio timore è che, inseguendo la destra sulle ricette semplicistiche, si spinga l'opinione pubblica a pensare che c'è una mossa del cavallo che risolve tutto in un minuto. Quando purtroppo, ripeto, non è così».

**Lei è stato ministro dell'Ambiente nel governo Letta, su cui Renzi ha avuto parole chiare.**

«A mio avviso, quelle parole sul governo Letta sono state ingenerose. Anche perché quell'esecutivo gestì, in una situazione politicamente difficile, temi spinosi come la decadenza di Berlusconi. E poi non possiamo trascurare il fatto che alcune delle cose poi realizzate col governo Renzi erano state avviate dal governo Letta, come la legge sugli eco-renti o la riforma della cooperazione internazionale».

**Ministro, non sembra entusiasta del dibattito innescato da Renzi...**

«Le dirò che mi è parso di capire che, invece, coperte da polemiche e retroscena, ci sono molte altre cose che meriterebbero davvero una riflessione più approfondita. Penso al tema del superamento dell'austerità. Va riconosciuto a Renzi di essere stato il primo ad aprire questo fronte, sul quale oggi c'è un'obiettivo convergenza di tutto il centrosinistra politico e sociale».

**L'Europa non sembra entusiasta dell'idea di Renzi di alzare il deficit al 2,9% del Pil in cinque anni.**

«L'errore è concentrarsi solo sul tema del 2,9%, che da solo rischia di far passare un messaggio poco europeista. La vera forza sarebbe coniugare l'idea del ritorno a Maastricht con il rilancio di alcuni aspetti dell'integrazione europea, attraverso la cooperazione rafforzata, a cominciare

dall'esercito comune. Solo così si evita di rimanere schiacciati dall'asse franco-tedesco».

**Lei è ancora dell'idea che vada rilanciato quel centrosinistra di cui Renzi proprio non vuol sentir parlare?**

«Io accetto la sfida di Renzi di partire dal progetto del Pd, invece che dalla coalizione. Ma se il Pd rimane un partito concentrato sulla riduzione delle disuguaglianze e sulla lotta alla povertà, si scoprirà che gli unici nostri interlocutori sono quelli del centrosinistra».

**Renzi difende a spada tratta il Jobs act. Pisapia riuole l'articolo 18. Come si fanno a conciliare due posizioni opposte?**

«Il Jobs act ha funzionato in alcune cose. In altre no. Nei settori in crisi, la decontribuzione ha finito per essere più un ammortizzatore sociale che uno strumento di rilancio dell'occupazione. Su certi aspetti, tipo i licenziamenti collettivi e disciplinari, il Jobs act va senz'altro rivisto».

**D'Alema dice che più è forte Mdp, meglio ve la passerete voi della sinistra del Partito democratico.**

«Auguro le migliori fortune a Mdp. Ma se per andare bene al voto Pd e Mpd devono radicalizzarsi l'uno contro l'altro, allora perderemo tutti perché, come si è visto alle amministrative, in tanti rimarranno a casa».

**Elisa Simoni, sua sostenitrice al congresso, ha lasciato il Pd per Mdp.**

«È stato un errore. Il Pd lo si può cambiare solo da dentro, non da fuori».

**Quante possibilità ci sono che lei, un giorno, lasci il Partito democratico?**

«Io resto nel Pd. La battaglia la faccio nel Pd. Senza il Pd il centrosinistra non esiste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La parola****DEMS**

Democrazia e Società è la nuova associazione lanciata da Andrea Orlando. Il ministro della Giustizia del governo Gentiloni ha dato vita da pochi giorni al proprio movimento, aperto anche a non iscritti al Partito democratico, «per rendere più ricco e vitale il Pd». Dems vuole essere un laboratorio per idee e programmi da poter poi mettere a disposizione del partito. Lo scopo, come ha spiegato lo stesso Orlando, è lavorare per costruire «un centrosinistra largo e civico».

**Chi è**

● Andrea Orlando, 48 anni, ministro della Giustizia, ha sfidato Matteo Renzi e Michele Emiliano alle primarie di maggio per la segreteria del Pd